CITTA' DI TORINO

MOZIONE N° 50

Approvata dal Consiglio Comunale in data 15 luglio 2024

OGGETTO: L'OSPEDALE OSTETRICO GINECOLOGICO SANT'ANNA RESTI PARTE INTEGRANTE DEL PARCO DELLA SALUTE, DELLA RICERCA, DELL'INNOVAZIONE

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

l'Ospedale Sant'Anna ha una storia lunghissima, che risale addirittura alla metà del 1700 ed ha avuto negli anni sedi e funzioni diverse, in particolare assistenziali, sociali ed educative della prima infanzia.
La sede attuale viene inaugurata nel 1938. La denominazione, Ospedale Ostetrico Ginecologico Sant'Anna, è del 1953 ed è indicativa delle funzioni a cui è destinato l'ospedale, ovvero l'assistenza specialistica alla donna nelle diverse fasi della sua vita.
In particolare, negli anni '60 e '70 del secolo scorso aumenta moltissimo il numero dei parti grazie all'immigrazione dal sud (raggiunge un picco di quasi 20.000 parti/anno nel 1970). Successivamente, con una media di parti fra 8.000 e 10.000, il Sant'Anna risulta la struttura di maternità più grande d'Europa. Negli ultimi anni i parti sono diminuiti, arrivando nel 2023 al di sotto di 6.000; tuttavia l'ospedale resta il principale punto nascita d'Italia e continua a rimanere fra le maternità più grandi d'Europa.
Fino al 1995 l'Ospedale è un Ente Autonomo, con una gestione amministrativa che segue l'evoluzione di tutti gli altri ospedali. Nel 1995 il Sant'Anna viene accorpato all'Ospedale Infantile Regina Margherita (OIRM) diventando Azienda Ospedaliera OIRM-Sant'Anna. L'accorpamento non è solo funzionale, ma anche strutturale, con la costruzione di un corridoio che mette in comunicazione di due ospedali.
Nel 2013 nasce l'Azienda Ospedaliera-Universitaria (AOU) Città della Salute e della Scienza che accorpa l'OIRM-Sant'Anna ed il CTO all'Ospedale Molinette. Questo accorpamento è però soltanto funzionale, in quanto non viene costruito alcun passaggio che metta in comunicazione diretta il Sant'Anna con le Molinette (da cui è diviso da Corso Spezia) o con il CTO (da cui è diviso da via Baiardi). Malgrado ciò, l'unificazione funzionale rappresenta già un vantaggio rispetto all'isolamento precedente.

RILEVATO CHE

L’evoluzione strutturale ed amministrativa deve essere guardata nel contesto dell’evoluzione della medicina in generale, e della ostetricia e ginecologia in particolare.
Sino all’inizio degli anni ’80 del secolo scorso, l’assistenza alla donna in gravidanza era fondamentalmente incentrata sulla fase del parto. Quindi l’ospedale era un luogo in cui quasi esclusivamente si assistevano i parti. Dagli anni ‘90 invece si è sviluppata e grandemente diffusa l’assistenza a tutto il periodo della gravidanza. Parallelamente l’età media delle donne in gravidanza è andata aumentando, insieme al numero di interventi potenzialmente rischiosi, e sono aumentate le donne con patologie, a cui un tempo veniva negata la possibilità di una gravidanza.
Contemporaneamente ci sono stati progressi importanti per la prevenzione e il trattamento di malattie ginecologiche, come i tumori dell’utero, delle ovaie e della mammella. La ginecologia si è specializzata nei settori oncologico, endocrinologico ed uroginecologico. Il settore oncologico del Sant’Anna è il centro di riferimento per la diagnosi oncologica precoce e la terapia delle neoplasie della mammella e dell’apparato genitale femminile. E’ stata attivata la Breast Unit per la gestione multidisciplinare della patologia mammaria.
Sono emersi quindi i forti limiti di un ospedale in cui non sono presenti specialità mediche e chirurgiche per affrontare patologie per le quali è indispensabile un approccio multidisciplinare. Ci si è limitati ad istituire un servizio ambulatoriale di Medicina Interna ed un servizio di Anestesia e Rianimazione, mentre è diventata sempre più evidente la necessità di avere a disposizione, nella stessa struttura, tutti gli specialisti medici e chirurghi, ed anche presidi utili per una diagnostica strumentale adeguata (es. TAC, risonanza magnetica).

EVIDENZIATO CHE

In questo contesto, l’inserimento del Sant’Anna all’interno dell’AOU Città della Salute e della Scienza ha rappresentato un miglioramento in quanto ha reso più semplice la collaborazione fra le diverse specialità e l’accesso alla diagnostica, pur permanendo il limite degli sbarramenti strutturali;
Per questi motivi l’ipotesi di distaccare un’Azienda OIRM-Sant’Anna dalla Città della Salute, e in prospettiva dal Parco della Salute, della Ricerca e dell’Innovazione, tornando alla situazione ante 2013, risulta anacronistico e rappresenterebbe un grave arretramento per la salute delle donne;
Bisogna costruire oggi la risposta sanitaria da erogare alla domanda di salute futura, partendo dall'analisi del trend demografico degli ultimi anni, in forte decrescita (mille parti in meno dal 2021 al 2023), mentre è in costante aumento l'incidenza di patologie oncologiche femminili;
Per valutare in maniera opportuna e concreta l’eventuale criticità di una separazione mamma-bambino è necessario un raffronto fra i dati relativi al numero di consulenze specialistiche erogate alle donne in gravidanza (cardiologiche, urologiche, psichiatriche, chirurgia generale, etc), al numero di nascituri trasferiti al Regina Margherita, con l’eventuale tempo di degenza della puerpera.

CONSIDERATO CHE

Attualmente l’ospedale Sant’Anna, al pari della Città della Salute, presenta forti difficoltà strutturali, che lo rendono agibile a macchia di leopardo. Il crollo dell’intradosso del solaio del secondo piano, avvenuto il 5 maggio 2023 ed affrontato con grande responsabilità dalla Direzione e dal personale, ha comunque reso inagibile lo spazio di servizi fondamentali come l’isteroscopia e la colposcopia, portando allo spostamento del Centro nascite in locali non pienamente adeguati alle finalità del Centro.
Non ricollocare questo ospedale all’interno del Parco della Salute significherebbe dover

preventivare importanti investimenti nei prossimi anni solo per continuare a garantire servizi essenziali in strutture obsolete e inadeguate.

RILEVATO CHE

Il Parco della Salute, della ricerca e dell'innovazione sarà una struttura sanitaria d'avanguardia internazionale, un polo di eccellenza e di ricerca e non potrà non avere al suo interno una ginecologia e ostetricia, perché significherebbe escludere questa specialità, relativa alla salute delle donne, dalla ricerca e dall'insegnamento universitario.
E' essenziale che il Sant'Anna non rimanga fuori dal Parco della Salute in termini di innovazione tecnologica, scienza e formazione, elementi necessari a caratterizzare un polo sanitario di eccellenza 3.0.
Separare il Sant'Anna dal progetto originale del Parco della Salute, dopo aver già staccato l'Ospedale pediatrico Regina Margherita, ridurrebbe l'attrattività di livello nazionale, in termini di investimenti e professionalità, ad un 'progetto di minima' paragonabile ad un "piccolo ospedale Molinette". Tutto cio' impatterebbe negativamente sull'offerta sanitaria proposta e sulla mobilità passiva regionale, che registra già oggi i dati peggiori fra le Regioni del Nord (meno 8 milioni nel 2023).

Tutto ciò premesso,

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:
1. farsi parte attiva presso la Regione affinché l'Ospedale ostetrico-ginecologico Sant'Anna resti parte integrante di Città della Salute, come valorizzazione della salute di genere nel suo insieme, e che ogni ulteriore valutazione avvenga quando la progettualità Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione sarà meglio definitiva rispetto al progetto e ai temi di realizzazione;
2. inoltrare il presente atto al Presidente della regione, all'Assessore alla Sanità e ai membri della Commissione Sanità regionale.